

ALBERTO CUOMO

Dopo l'esempio dato da De Luca, vaccinato per primo in Campania non si sa in base a quale criterio, tutti, facendo leva sul potere esercitato dalla propria categoria, chiedono di essere vaccinati per primi.

Così è per i politici, consiglieri e assessori, o per i magistrati e, quindi, per gli avvocati, in alcune regioni, come la Toscana, già in fila per la vaccinazione. Tutto questo mentre si fa sempre più strada la paura del contagio, e del vaccino anche, tanto più in Campania, dove la sanità è in condizioni pietose, sì da necessitare del lockdown malgrado, secondo Andrea Gagliardi de "Il Sole 24Ore" i suoi numeri siano da fascia arancione. Invero il Report della Cabina di Regia ha messo la regione in rosso con una frase sibillina: "la cabina di regia recepisce una segnalazione della Regione Campania... di valutare la possibilità di estendere all'intero territorio regionale le misure di prevenzione... etc." In realtà, mentre il bollettino-Covid regionale espone una stabilità della percentuale dei contagi rispetto ai tamponi (11-12%), l'Osservatorio **Gimbe**, attraverso i dati forniti dal Ministero della Salute, pone la Campania, con 89585 positivi, al primo posto per contagi in Italia e, terza, dopo Marche ed Emilia Romagna per l'incremento dei casi nelle ultime due settimane. Quanto però fa più temere è la condizione critica della nostra sanità, ben ultima in Italia secondo i parametri ministeriali. Negli ospedali della Campania si rischia spesso la vita, in ogni reparto, tanto più in quelli Covid e anche l'organizzazione esterna ai nosocomi, con le ambulanze che girano a vuoto essendo sovente prive del medico di bordo, con i medici di base in buona parte latitanti, non lascia ben sperare.

Né si può contare sulla sanità privata dal momento in regione mancano le eccellenze che sono in altre aree del paese. E pure la Regione Campania ha speso per il contenimento della pandemia fiumi di denaro. In proposito, il procuratore della Corte dei Conti, Maurizio Stanco, ha ipotizzato danni erariali relativi al pagamento di ben 18 milioni alle strutture sanitarie a "pre-scindere dal valore della reale produzione" con i rimborsi calcolati "in maniera del tutto forfettizzata, senza prevedere l'obbligo della rendicontazione delle attività svolte".

Ciò a non contare le inchieste riguardanti le procedure di appalto per la costruzione dei Covid-hospital i cui posti-letto non ampliano di molto la possibilità di accoglienza delle terapie inten-



Peso:46%

sive.

Un danno erariale che, malgrado il recupero di ingenti somme pure in procinto di prendere il volo è stato calcolato in otto milioni di euro i quali, presi dalle nostre tasche, attraverso, ad esempio, la più cara irpef regionale italiana, non hanno condotto l'organizzazione sanitaria cui siamo affidati a livelli più alti. E sono state probabilmente proprio le carenze della nostra sanità, gestita per anni in prima persona quale commissario da De Luca, ad aver indotto a richiedere per la Campania la "zona rossa", nel timore di vedere anche nelle nostre strade le file degli autocarri militari pieni di bare che smentirebbero plasticamente il proclamato efficientismo del governatore, il quale, malgrado la condizione drammatica in cui ci troviamo, continua a giocare sul suo impegno a salvarci. Un gioco già visto alle scorse elezioni regionali che prevede forse, come in passato, la scarcerazione dal lockdown in prossimità del voto comunale nelle grandi città della regione onde incentivare, nell'euforia della liberazione, la gratitudine verso il liberatore. Sarà stato allora per dare un maggiore risalto a tale ruolo salvifico, dal momento la vera liberazione l'avremo con la riconquista della salute respingendo gli assalti del virus, che De Luca ha orchestrato una campagna pubblicitaria sulla lotta autonoma, quasi personale, al Covid.

Dopo essersi lamentato della incapacità del governo nel procurare le dosi vaccinali, e dopo l'annuncio dell'acquisto in proprio, da parte della Regione, di vaccini di varia provenienza, ben sapendo che non sarebbe possibile, dopo aver cioè creato l'attenzione richiamando la fi-

ducia in lui dei cittadini, ecco sparare l'ultima notizia-bomba:

"Noi come Campania lavoriamo in diverse direzioni, oltre ad aspettare la distribuzione dei vaccini - ha detto nel consueto appuntamento televisivo del venerdì - stiamo cercando di acquistare qualche milione di dosi in ambito internazionale e, inoltre, lavorare per una ristrutturazione aziendale da parte di aziende campane per produrli qui". Se il telespettatore ingenuo, l'elettore ormai fidelizzato, può credere a tali parole, appare utile chiarire che, ogni acquisto internazionale, sebbene possibile, va concertato con il governo, costituzionalmente responsabile del benessere collettivo, senza che l'ente Regione possa essere autonomo. Va altresì detto che, mentre la produzione di un nuovo siero campano richiederebbe almeno un anno, qualora le nostre aziende si disponessero a infialare i vaccini esistenti o a inserirsi nella catena produttiva di quelle che già li producono, oltre ai 4 mesi di attesa utili all'ammodernamento tecnologico che lo stesso De Luca ha indicato, le dosi prodotte non sarebbero destinate necessariamente ai cittadini della Campania ma entrerebbero nel conto della distribuzione nazionale. La libertà e, quindi, l'essere liberi o liberati, ha avuto diverse interpretazioni nel corso della storia. La libertà dal decadimento del corpo sarebbe quella più auspicabile ma anche il solo liberarci dal rischio di una malattia mortale è nei desideri di tutti. E pure ad assistere continuamente ai vuoti vant di De Luca circa il suo presunto operare per la nostra salute, avendo operato primariamente per mettere se stesso in salvo, è del tutto insopportabile sì che sarebbe augurabile qualcuno ci liberi anche di lui.



Peso: 46%